

Uno strumento innovativo: i «Quaderni di sicurezza» della Biblioteca Mansutti

Forse è opportuno che io metta subito in chiaro che quanto sto per dirvi non fa parte di una dissertazione tecnica, impostata sulle norme di catalogazione relative a un patrimonio librario. Difatti non mi soffermerò sulle molteplici regole — faccio riferimento alle International Standard Book Description e alle Regole Italiane di Catalogazione per Autori — alle quali deve dare applicazione chi si occupa di descrizione bibliografica. Mi occuperò, invece, del recupero delle fonti librarie. Valuterò cioè l'importanza di realizzare, per chi possiede una biblioteca, piccolo o grande che sia, una prima ricognizione del materiale per poi procedere alla sua completa catalogazione scientifica. Fasi di lavoro che considero indispensabili per la tutela e salvaguardia di qualsiasi patrimonio. Particolarmente di quei beni, come i libri di una biblioteca, che acquistano valore soprattutto nel trovarsi aggregati in un insieme omogeneo, circoscritti dal suo contenuto. Come è il caso della Biblioteca Mansutti, che è proprio una biblioteca di questo tipo, a carattere monotematico, dedicata alla storia del fenomeno assicurativo. Per essa è stato sentito in maniera molto forte il bisogno di valorizzarne la conoscenza superando i confini dell'ambito strettamente privato in cui era rimasta confinata. Questa necessità mi ha stimolato a realizzare un catalogo, il cui contenuto non si doveva esaurire nella semplice elencazione di testi, ma doveva contribuire a migliorare la conoscenza e l'interesse verso il mondo delle assicurazioni. Da alcuni studiosi l'opera è stata definita come una sorta di *enciclopedia bibliografica* sulle assicurazioni utilissima a studenti, professionisti e a tutti coloro desiderino avvicinarsi a questa materia. Per tale motivo e per la sua valenza didattica questo catalogo si presenta anche come un *strumento nuovo*, dal quale il materiale descritto esce rielaborato per la qualità dei criteri di stesura delle schede. Ma su questo aspetto parlerò nella seconda parte di questa relazione.

Cosa bisogna fare dei libri?

Un anonimo bibliotecario del Settecento aveva appeso in biblioteca questo cartello: «Per favore, non disturbate i libri».

L'idea è molto bella perché pone l'accento sulla sacralità del luogo e sul rispetto che meritano le cose che consideriamo preziose. Mette anche in risalto il bisogno, sentito da molti, di conservare intatta la storia privata dei singoli esemplari e di mantenere inviolato lo spirito con cui nel tempo libri e documenti si sono formati e sono stati via via accumulati.

Io invece sono qui per esortarvi a disturbare i vostri libri e i vostri documenti.

Perché? Perché le raccolte librerie e gli archivi vanno tolti dall'oblio in cui si trovano. Perché *conservare*, *conoscere* e *trasmettere* questo patrimonio vuol dire creare che anche i nostri libri e i nostri documenti devono sopravvivere nel tempo affinché questa memoria scritta non vada perduta.

Molti tesori sconosciuti, in taluni casi anche quelli conservati negli archivi di imprese, costituiscono una memoria unica che va salvaguardata dai danni causati dal clima, dal tempo, dalle manomissioni e dai saccheggi.

Conservare, *conoscere* e *trasmettere*: sono questi i tre pilastri sui quali poggia qualsiasi programma che voglia tramandare alla storia questi documenti. Basti un esempio, a questo proposito. A noi sono pervenute soltanto 58 delle 106 orazioni di Cicerone. Quarantotto non rispondono all'appello di noi posteri, curiosi del passato. Ci manca quasi la metà della sapienza di questo grande filosofo, scrittore e uomo politico. Il tempo infatti, può distruggere ogni cosa e ci rigetterebbe in una preistoria senza conoscenze se non custodissimo con devozione i tesori della memoria.

Conservare appunto.

Il disturbo che va arrecato ai libri inizia con la loro rimozione dagli scaffali o dai contenitori in cui si trovano. Si passa poi alla pulizia, all'eventuale disinfestazione, e se necessario al restauro conservativo delle opere. Durante questa operazione si troveranno volumi e carte che devono essere rilegati o restaurati: converrà affidare il materiale ad esperti, soprattutto nel caso di materiale di pregio. A questo punto, si può procedere a un primo inventario, (un bonifico dell'esistente come dicono gli addetti ai lavori) e alla collocazione del materiale in un luogo adeguato (perché molti sono i danni provocati da una temperatura e da un grado di umidità elevato).

Queste sono tutte, più o meno, operazioni che possono essere portate a termine anche da chi non ha particolare esperienza in biblioteconomia.

Conoscere quindi.

Fase più delicata questa, da affidare a chi è del mestiere. Essa comporta l'analisi di tutto il materiale, la selezione e l'eventuale accantonamento di ciò che è considerato non attinente alla tematica, la sua catalogazione scientifica, l'individuazione dei pezzi mancanti, la loro conseguente ricerca per completare e arricchire la raccolta con nuove acquisizioni.

I benefici che si hanno da queste operazioni sono più che evidenti.

Ma altrettanto necessario è lo studio scientifico del patrimonio librario conservato. Questo richiede la consultazione di bibliografie specializzate, di repertori necessari per stabilire la rarità dei volumi, la loro autenticità e integrità.

Man mano che questo lavoro di catalogazione procede, la raccolta viene ad assumere una sua fisionomia ben precisa. Allo stesso tempo, inizia un processo irreversibile in chi la possiede, perché si risvegliano salutarissimi sentimenti di attaccamento verso queste memorie aziendali nello specifico desiderio di farle rivivere e portarle a conoscenza di altri.

Infine *trasmettere*.

Infatti, misure di puro occultamento possono mettere questi documenti del sapere al riparo da eventuali perdite, ma questa politica di mera conservazione non riuscirà mai a dar vita a queste opere. La biblioteca non può essere un deposito morto di libri.

È necessario *trasmettere*, rendere cioè fruibile il materiale da parte di chiunque vi abbia interesse e renderlo aperto alla conoscenza di tutti.

Soltanto attraverso la fruizione si riescono a perpetuare le memorie del passato.

Un catalogo, secondo la definizione che ne dà il Battaglia nel suo *Grande Dizionario della Lingua italiana* è un elenco ordinato e sistematico di cose dello stesso genere. E in effetti, proprio un elenco delle opere è quanto basta per far conoscere la consistenza del patrimonio posseduto e per consentirne in qualche modo il godimento.

Ma non tutti i cataloghi sono uguali.

Così, merita di essere segnalato il noto catalogo intitolato *Mare Magnum omnium materiaram*⁽¹⁾ dell'abate Francesco Marucelli, iniziato nel 1670 e continuato dopo la sua morte dal nipote Alessandro. È costituito da 111 volumi manoscritti rimasti inediti ed è conservato alla Biblioteca Marciana di Firenze, che da lui prende il nome. In quasi 6000 voci sono riportati autori e soggetti in un unico elenco. L'unificazione va contro le regole, ma moltiplica invece le possibilità d'utilizzo delle opere contenute nella biblioteca, perché per un certo argomento non si hanno solo le opere di Dante, ma anche le opere *su* Dante.

Così, è un po' in questo modo che è stato realizzato il catalogo della Biblioteca Mansutti. Il volume dal titolo *Quaderni di sicurtà*⁽²⁾ riprende la denominazione di quei registri contabili nei quali, come ricorda nella prefazione Francesco Mansutti, le aziende annotavano gli elementi essenziali dei loro contratti di assicurazione, dal *Quaderno* di Francesco Datini fino alle moderne polizze assicurative. La biblioteca è così costituita da ciò che nel tempo è stato pensato, progettato e scritto sulle problematiche della storia dell'assicurazione: testi di economia, di giurisprudenza, di storia del commercio

(1) Cf. R. FRATTAROLO, *Ipotesi di lavoro per una metodologia bibliografica, con un'elaborazione storica della voce «bibliografia»*. Napoli, SEI, 1983.

(2) *Quaderni di sicurtà. Documenti di storia delle assicurazioni*. La Biblioteca Mansutti, a cura di MARINA BONOMELLI. Milano, Antea, 1996.

in prevalenza legata all'attività mercantile marittima, di tecnica (trattati di assicurazione), di matematica attuariale, di diritto canonico e di statistica. Documentazione bibliografica, che in coerenza con la natura interdisciplinare della materia assicurativa spazia su diversi campi. In tutto attualmente circa 2000 unità (manoscritti, volumi a stampa, riviste, opuscoli) che dal XV secolo giungono fino ai giorni nostri, anche se, nel definire ciò che appartiene alla storia dell'assicurazione è stata scelta come data finale il 1942 che coincide con l'entrata in vigore dell'attuale codice civile che ha dato una regolamentazione nuova alla materia.

In particolare per esempio a riguardo della sicurezza del commercio troviamo nella biblioteca tutti quei volumi editi dalle autorità politico territoriali, pubbliche e cittadine come leggi, norme, regolamenti. Così *Responsa*, *Statuta*, *Decisiones* o *Codici* sono pagine fondamentali della giurisprudenza e della normativa sulle assicurazioni scritte da città come Albenga, Amalfi, Genova e Venezia o da stati come la Francia e l'Italia. Ma non solo, proprio perché il tema della storia dell'assicurazione è a carattere interdisciplinare, nella biblioteca trovano anche posto i testi dedicati alla storia della liceità del contratto assicurativo approfondita da canonisti e teologi del seconda metà del Quattrocento nonché un settore costituito dagli studi sul calcolo delle probabilità e di matematica attuariale.

Se ci allontaniamo dal periodo antecedente la seconda metà dell'Ottocento per avvicinarci al nostro secolo, la quantità dei volumi in circolazione aumenta in modo considerevole. Sono gli anni, posteriori alla rivoluzione industriale, in cui si sviluppano le grandi compagnie di assicurazione: i libri non solo documentano la loro attività, ma ne alimentano ed estendono la produzione assicurativa con opere di larga divulgazione e di diffusione pubblicitaria.

I volumi, a carattere molto spesso celebrativo o come semplice prodotto aziendale – quella letteratura grigia di poco valore che molto spesso veniva eliminata e scartata – entrano a far parte di pieno diritto nel tema della biblioteca, arricchendola di un settore che si allarga sempre più anche su territorio internazionale.

Costruire una biblioteca su questo settore significa cercare tutti questi libri, per riunirli in un unico luogo. Avviene in tal modo una sorta di ricostruzione di unità di contenuti, che acquista un valore aggiunto considerevole in rapporto all'unità del luogo: la Biblioteca.

E come questo è possibile? Solo attraverso il catalogo, che in questo caso essendo una pubblicazione a stampa permette di aprire i suoi tesori anche a chi si trova lontano e avvicina altri potenziali lettori.

Non tutti i cataloghi sono uguali ho detto all'inizio. Infatti possono avere una maggiore o minore potenzialità informativa a seconda dei criteri seguiti nella compilazione. Quando sono ben costruiti facilitano l'accesso ai libri, anche in modo più efficace e convincente della stessa presenza fisica del libro nella raccolta, dando ai lettori esplicite informazioni difficilmente ottenibili in altro modo.

In primo luogo l'ampliamento dei punti di accesso all'opera, per moltiplicare le possibilità di successo per quanti desiderano consultare la raccolta. Nel catalogo le

intestazioni delle schede (o meglio, gli accessi alle notizie bibliografiche) non sono limitate alle intestazioni di rito per autore, titolo e soggetto.

La specificità della raccolta mi ha indotto a realizzare un *catalogo dizionario* (una metodologia di applicazione bibliografica usata fino a tutto l'Ottocento), in cui ho riunito sotto un'unica sequenza alfabetica tutte le voci di accesso alle opere: autori, titoli, curatori, autori secondari, voci di persone ed enti di cui si parla nei libri, in molti casi legate tra loro da numerosi rimandi e rinvi. Un proliferarsi anche di schede di spoglio relative a saggi o articoli di storia assicurativa contenuti in riviste o atti di congresso. Il percorso è quello della navigazione fra scheda e scheda al fine di migliorare e intensificare la conoscenza per il lettore.

Il tutto è completato da tre indici: un primo elenco delle Compagnie, Enti e Istituti assicurativi suddivisi per nazione, un Indice per soggetti, articolato su diversi livelli, in cui le voci sono raggruppate per settore tematico, area geografica e ambito cronologico, e infine l'indice cronologico.

In secondo luogo la descrizione del documento: il catalogo è una sorta di simula-zione bibliografica, in quanto offre quegli elementi testuali, fisici, editoriali e contenutistici necessari per l'identificazione del documento e di conseguenza la sua distinzione da altri. In taluni casi ho rilevato non solo quelle informazioni relative all'edizione conservata, ma anche quelle della particolare copia in biblioteca. All'area del titolo, trascritto per esteso, e dell'identificazione di responsabilità, seguono l'area della pubblicazione (luogo, editore e anno), dell'edizione, della descrizione fisica, della serie o collana. Infine l'area delle note nella quale sono confluite tutte quelle informazioni utili per la valorizzazione dell'opera, come ho sopra accennato, l'analisi delle bibliografie specializzate e dei repertori che offrono un quadro completo delle pubblicazioni sulla tema. Infine per alcuni testi di maggior rilievo ho predisposto delle note critiche, che meglio individuano l'argomento e offrono uno spunto didattico per successive elaborazioni. Più rigorosa è stata la schedatura dei libri antichi, pubblicati prima della data convenzionale del 1801, per i quali la possibilità di allargare la conoscenza della tematica anche agli studiosi del libro mi ha indotto ad evidenziare altri elementi descrittivi formali e contenutistici come la trascrizione facsimilare del frontespizio, la segnatura dei fascicoli, l'impronta, eventuali dediche, prefazioni ed altro.

È nato così un catalogo abbastanza unico nel suo genere: un catalogo-enciclopedia.

Così, a questo catalogo può far riferimento non solo chi cerca un autore o un titolo, ma anche chi cerca maggiori approfondimenti.

Approfondimenti sull'appassionante storia di un mondo, com'è quello assicurativo, che affonda le sue radici nel Medio Evo e che è pervaso di una forte storicità, la quale si riscopre solo risalendo alla genesi dell'istituto e seguendone le linee di sviluppo sul piano socio-economico oltre che giuridico. Anche in questo caso la limpida visione del presente si può avere solo con una buona conoscenza del passato.